

CLAUDIO GORACCI

Il trattato tra Lacedemoni ed Etoli (Osborne-Rhodes, *GHI* 128): una nuova proposta di integrazione

1. Introduzione

Oggetto di questo contributo è il più antico trattato spartano a oggi noto, e l'unico a noi trasmesso per via epigrafica. Il documento, databile tra gli anni centrali e il terzo quarto del V secolo, ha per oggetto amicizia, pace e alleanza, e in quanto si conserva di esso la controparte degli Spartani figura ora con il nome di *Aitoloi*, ora di *Erxadieis*. La novità e l'importanza del documento, pubblicato nel 1974 da Werner Peek, ha indotto i curatori delle principali raccolte di iscrizioni storiche greche a includerlo nelle proprie sillogi: lo troviamo ad esempio già in appendice alla seconda edizione di *Greek Historical Inscriptions* di Russell Meiggs e David Lewis, mentre in Italia il documento ha recentemente trovato spazio nella silloge di iscrizioni storiche a cura di Claudia Antonetti e Stefania De Vido¹. Propongo dunque il testo dell'epigrafe, che segue l'edizione contenuta in *Greek Historical Inscriptions 478-404 BC* pubblicata da Peter Osborne e P.J. Rhodes²:

Il presente contributo costituisce una rielaborazione di un intervento presentato in occasione dell'Ottavo Seminario di Epigrafia Greca (SAEG VIII), tenutosi a Perugia dal 12 al 14 gennaio 2023. Un ringraziamento ai miei referenti di dottorato, Massimo Nafissi ed Emilio Rosamilia, con cui in più occasioni ho avuto modo di discutere dell'iscrizione e da cui ho spesso ricevuto preziosi suggerimenti. Tengo inoltre a ringraziare la dott.ssa Daniela Summa, che gentilmente mi ha inviato alcune fotografie del calco dell'iscrizione conservato presso le *Inscriptiones Graecae* di Berlino, e il dott. Jaime Curbera, che ha controllato per me alcuni punti di difficile lettura del medesimo calco. Tutte le date sono da considerarsi a.C.

¹ Antonetti - De Vido 2017, nr. 29.

² Meiggs - Lewis, *GHP addenda* 67bis; Osborne - Rhodes, *GHI* 128.

[συνθῆκ]αι Αἰτολοῖς. κ[αττάδε]
 [ῥφιλία]ν καὶ ἠιράναν | [-- ποτ']
 [Αἴτο]λὸς καὶ συνμαχ[ίαν ῥαίδιον]
 [-- --]ανμιονος μαν[-- ἠεπο]-
 5 [μ]ένος ἠόπυι κα Λα[κεδαιμόνι]-
 [ο]ι ἠαγίονται καὶ κα[τὰ γᾶν]
 καὶ καθάλαθαν, τὸ[ν αὐτὸν]
 φίλον καὶ τὸνν αὐτ[ὸν ἔχθρὸν]
 ἔχοντες ἠὸν περ [καὶ Λακε]-
 10 δαιμόνιοι. μεδῆ κ[ατάλυθιν]
 ποιῆθαι ἄνευ Λα[κεδαιμονίων]
 μεδενί, ἀνηιέντ[ας τὸν πόλεμον?]
 ἐπὶ ταὐτὸν ποθ' ὄγ [περ Λακεδαι]-
 μονίος. φεύγον[τας δὲ με δεκέθο]-
 15 ἠαν κεκοινανεκ[ότας ῥαδικε]-
 μάτον. ἀέ δέ τίς κα [ἐπὶ τᾶν τῶν]
 [Ὶ]ρξαδιέον χόραν [στρατεύει]
 ἐπὶ πολέμοι, ἐπικο[ρῆν Λακεδαιμο]-
 νίος παντὶ σθένε[ι ῥκα τὸ δύνατον·]
 20 αἰ δέ τίς κα ἐπὶ τὰ[ν τῶν Λακεδαιμο]-
 νίον χόραν στρα[τεύει ἐπὶ πολέ]-
 μοι, ἐπικορῆν Ὶ[ρξαδίῃς παντὶ]
 [σθένει κα τὸ δύνατον? - - - - -]

«Trattato con gli Etoli. Alle seguenti condizioni ci sia [amicizia] e pace con gli Etoli e un'alleanza militare [per sempre (...) seguendo] i Lacedemoni dovunque li conducano sia per terra sia per mare, avendo lo stesso amico e nemico dei Lacedemoni. Né facciano con qualcuno [una pace separata] senza i Lacedemoni, cessando [la guerra] contro lo stesso nemico con cui combattono gli Spartani. Non [accolgano] i rifugiati che abbiano preso parte [ad azioni criminali]. Nel caso in cui qualcuno [faccia una spedizione militare] contro la terra degli Erxadieis con intento di guerra, [corrano in aiuto] i Lacedemoni con tutte le loro forze [per quanto possibile]; nel caso in cui qualcuno faccia una spedizione militare contro la terra dei Lacedemoni con intento di guerra, corrano in aiuto gli E[rxadieis] con tutte le loro forze [per quanto possibile]».

Il trattato tra Lacedemoni ed Etoli

In questa sede mi occuperò in particolare della sezione iniziale del testo: essa è la più problematica a causa di ampie lacune che sono di ostacolo a una buona comprensione dell'intero documento. Le maggiori difficoltà riguardano il ruolo degli *Aitoloi* all'interno del trattato: questi, a giudicare dall'intestazione, sembrano essere i contraenti dell'alleanza stipulata con Sparta; tuttavia, nella clausola difensiva (ll. 16-22), come controparte dei Lacedemoni figurano gli altrimenti sconosciuti *Erxadieis*: è probabile, dunque, che la sezione iniziale, purtroppo gravemente mutila, dovesse chiarire il rapporto tra gli *Aitoloi* e gli *Erxadieis*.

Benché molti studiosi si siano interessati a questo documento, ancora oggi rimangono alcuni punti oscuri. La ricostruzione testuale del documento è strettamente legata alla definizione del rapporto tra *Aitoloi* ed *Erxadieis* (par. 3), ma anche alla collocazione geografica dei gruppi umani indicati con questi due etnonimi (par. 4) e alla contestualizzazione storica del documento (par. 5).

2. Contenuto, struttura e datazione del trattato

Come già accennato, la nostra epigrafe fu pubblicata per la prima volta nel 1974 da Werner Peek, che l'aveva esaminata nove anni prima nel cortile interno del Museo Archeologico di Sparta³. La pietra conserva le prime ventidue linee del trattato. La stele in marmo blu del Taigeto (l. max. cons. 0,27 m; alt. max. cons. 0,49 m; spess. 0,17 m) è mutila a destra e inferiormente e presenta una scheggiatura in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro. L'iscrizione, in dialetto laconico, è redatta in alfabeto epicorio. Da un punto di vista paleografico si segnalano in particolare *sigma* a cinque tratti, *epsilon* caudata e *theta* a croce⁴.

Per quanto riguarda la cronologia del documento, poiché il testo non contiene incontrovertibili riferimenti a vicende storiche altrimenti note, nel corso degli anni sono state avanzate ipotesi molto divergenti. Inizialmente si tendeva a datare il testo ai primissimi anni del V secolo, se non addirittura alla fine del VI⁵. Questa datazione oggi non è più tenuta in considerazione: fino agli anni Novanta del secolo scorso si attribuiva alle iscrizioni di area laconico-messenica una datazione più alta di quella che oggi si ritiene corretta⁶. Al momento il dibattito si

³ Peek 1974, 1.

⁴ Per la paleografia delle iscrizioni laconiche vd. Guarducci 1967, 278; *LSAG*², 183.

⁵ Peek 1974, 12, e Gschnitzer 1978, 37, situano il documento tra il 500 e il 470, ma non escludono che esso possa essere leggermente posteriore e risalire al 450. La datazione al 525-500 che compare in *Nomima* 55, 236, è invece rimasta isolata.

⁶ Sulla cronologia delle epigrafi spartane vd. Ducat 1990, 177-178. Da un punto di vista paleografico il testo degli *Erxadieis* presenta nei caratteri una forma sensibilmente più matura rispetto

attesta su due differenti posizioni. Da un lato, studiosi come Kelly, Baltrusch, Bolmarcich e Wolicki propendono per una cronologia bassa, tra gli ultimi anni del V secolo e il primo quarto del successivo, sulla base del lessico e delle formule impiegate nel nostro documento⁷. Tale approccio, tuttavia, presenta delle criticità. Le nostre conoscenze del lessico e delle formule dei trattati di V secolo, in particolare di ambiente laconico, sono molto limitate e dunque non è possibile utilizzare un'argomentazione di questo genere per datare il documento. A oggi l'unico criterio cronologico affidabile è quello paleografico. Una datazione alla fine del V - inizio del IV secolo risulta esclusa: l'alfabeto impiegato nel trattato etolico-spartano presenta infatti varianti grafiche non più attestate in iscrizioni collocabili in questo periodo, come la lista dei contributi per la guerra del Peloponneso (*IG V 1, 1 + SEG XXXIX 370*)⁸ o la stele di *Damonon* (*IG V 1, 213*)⁹. Per questo motivo, seguendo le opinioni già espresse da Pikoulas, Mackil e Osborne - Rhodes, propendo per una datazione compresa tra gli anni centrali e il terzo quarto del V secolo¹⁰.

Veniamo dunque infine al contenuto dell'iscrizione. Il testo può essere suddiviso in tre sezioni: la prima (ll. 1-4), fortemente lacunosa, contiene l'intestazione e precisa i tipi di rapporti fra i due contraenti. A stare a quanto si legge nella prima linea, i Lacedemoni stipulano un accordo con gli *Aitoloi*; è poi indicato il contenuto essenziale del trattato. Nella seconda parte (ll. 4-16), che rappresenta il corpo centrale del documento, sono specificate le condizioni in base alle quali ai contraenti saranno concesse amicizia, pace e alleanza. Infine, la sezione conclusiva (ll. 16-23) contiene una clausola di difesa reciproca, secondo una formula ampiamente diffusa in epoca classica¹¹. Come già ricor-

alla dedica spartana a Zeus da Olimpia (*IG V 1, 1562*), recentemente datata alla fine del VI secolo. Sulla datazione di *IG V 1, 1562* vd. da ultimi Ampolo - Rosamilia 2021, 78.

⁷ Kelly 1978, 138, sulla base di uno studio lessicale, riferisce il documento alla spedizione di Agesilao del 388/7; per una datazione all'inizio del IV secolo propendono anche Baltrusch 1994, 22, che sviluppa in modo esaustivo l'argomentazione di Kelly, e Wolicki 2018, 32. Sordi 1991, 37, e Bolmarcich (2005, 27; 2008, 74), invece, riferiscono il trattato alla guerra con Elide del 402 (sulla datazione del conflitto vd. Ruggeri, 2004, 16).

⁸ Su questa iscrizione vd. Loomis 1992; Matthaïou - Pikoulas 1989, 77-124; Nafissi 2017, 142-146, e la bibliografia in essi citata. Per la datazione di questo documento alla fase finale della Guerra del Peloponneso vd. Nafissi 2017, 146-147.

⁹ Christesen 2019, 21, ha ribadito la datazione della stele di *Damonon* ai primissimi anni del IV secolo, già sostenuta da Nafissi 2013, 17.

¹⁰ Pikoulas 2000-2003, 466, e Osborne - Rhodes, *GHI* 128, 161, situano il documento alla metà del V secolo; Mackil 2013, 483, lo colloca tra la metà e il terzo quarto del V secolo; infine, Antonetti 2017b, 140-141, lo data al 418 ca.

¹¹ Questa formula compare ad. es. nel testo della cosiddetta quadruplici alleanza del 420 fra Atene, Elide, Mantinea e Argo (Thuc. V 47, 3-4): ἦν πολέμιοι ἴωσιν ἐπὶ τὴν γῆν τὴν Ἀθηναίων,

dato, come controparte dei Lacedemoni in questa sezione non figurano gli *Aitoloi*, bensì gli *Erxadieis*, una popolazione altrimenti ignota.

3. Il rapporto tra gli Aitoloi e gli Erxadieis: identità o alterità?

Già Peek aveva osservato che l'intestazione del trattato (l. 1), da lui integrata in [συνθῆκ]αι Αἰτῶλοῖς· κ[αττάδε], menziona un etnico differente da quello della popolazione con cui i Lacedemoni stipulano la clausola difensiva (ll. 17-22). L'*editor princeps* spiegava l'alternanza degli etnonimi ipotizzando che un accordo di pace stabilito con una sottotribù degli Etoli, gli *Erxadieis*, fosse stato successivamente esteso agli altri gruppi etolici¹². La maggioranza degli studiosi non ha trovato convincente questa soluzione, che comunque è stata in seguito di quando in quando riproposta¹³. Una soluzione alternativa, destinata a riscuotere maggiore successo, fu indicata alla fine degli anni Settanta da Fritz Gschnitzer. Questi osserva che il testo pare unitario e non consente di ipotizzare che al suo interno prenda a un certo punto inizio un nuovo trattato con un diverso contraente. Per questo motivo, egli suggerisce che i due etnonimi debbano designare una stessa comunità¹⁴. La ricostruzione della prima linea proposta dallo studioso è coerente con questa conclusione: secondo Gschnitzer il tratto conservato in frattura sul margine destro non è parte di un *kappa*, come riteneva Peek, bensì di un *epsilon*, di modo tale che l'intestazione possa essere così integrata: [συνθῆκ]αι Αἰτολοῖς Ἐ[ρξαδιεῦχι] "trattato con gli *Aitoloi Erxadieis*"¹⁵. La proposta, benché attraente, non sembra essere accettabile: a seguito di un esame autoptico, condotto alcuni anni fa insieme a D.M. Lewis, W.T. Loomis e A. Matthaiou, G.A. Pikoulas ha escluso che l'asta lì conservata possa appartenere a un *epsilon*,

βοηθεῖν Ἀργείους καὶ Μαντινέας καὶ Ἡλείους Ἀθήναζε (...) βοηθεῖν δὲ καὶ Ἀθηναίους ἐς Ἄργος καὶ Μαντινείαν καὶ Ἥλιν, ἣν πολέμοι ἴωσιν ἐπὶ τὴν γῆν τὴν Ἀργείων ἢ τὴν Μαντινέων ἢ τὴν Ἡλείων (...) e in altri documenti di V secolo: p.es. l'arbitrato di Argo tra Cnosso e Tilisso (Osborne-Rhodes, *GHI* 126, col. A, ll. 20-22); disposizioni ateniesi per Calcide (Osborne-Rhodes, *GHI* 131, ll. 29-31); la *symmachia* tra Ateniesi e Argivi (*IG* I³ 86, ll. 6, 14); l'accordo di *Therimenes* tra gli Spartani e l'impero persiano (Thuc. VIII 37, 5). Per il IV secolo invece la formula è ampiamente utilizzata nei documenti ateniesi: cfr. trattato di Atene con i Beoti (Rhodes - Osborne, *GHI* 6, ll. 4-5, 7-9), con i Locresi (*Staatsverträge* II 224, ll. 4-7); con i Chii (Rhodes - Osborne, *GHI* 20, ll. 26-29); con i Corciresi (*Staatsverträge* II 263, ll. 2-4, 6-9); con i Cefalleni (*Staatsverträge* II 267, ll.5-8); con Dionigi II di Siracusa (Rhodes - Osborne, *GHI* 34, ll. 12-15); con i Tessali (Rhodes - Osborne, *GHI* 44, ll. 16-18, 26-27).

¹² Peek 1974, 15.

¹³ Cartledge 1976, 91-92; Sordi 1991, 38; Wolicki 2018, 38.

¹⁴ Gschnitzer 1978, 9-10.

¹⁵ Gschnitzer 1978, 11.

mentre sarebbe compatibile con un *kappa*¹⁶. Le foto del calco conservato presso gli archivi delle *Inscriptiones Graecae* di Berlino (figg. 1-2) sembrano in effetti confermare la lettura di Pikoulas, e l'integrazione κ[αττάδε], sorretta da numerosi paralleli, pare preferibile¹⁷. A oggi, benché l'integrazione di Peek sia in genere preferita dagli editori, la proposta interpretativa di Gschnitzer secondo cui, pur utilizzando due differenti etnici, il trattato farebbe riferimento allo stesso contraente, si è di fatto imposta nella storia degli studi¹⁸.

4. Aitoloi d'Etolia o Aitoloi del Peloponneso?

L'identificazione degli *Aitoloi* menzionati alla linea 1 è oggetto di discussione. La maggior parte degli studiosi a oggi ritiene che l'etnonimo faccia riferito alla ben nota popolazione degli Etoli, di cui gli *Erxadieis* costituirebbero una sottodivisione¹⁹. Gschnitzer fu il primo a mettere in dubbio questa ricostruzione, osservando che Tucidide, nel descrivere la spedizione di Demostene del 426 in Grecia centrale (Thuc. III 94-102) non menziona gli *Erxadieis* tra le principali tribù che componevano l'*ethnos* etolico²⁰. Per questo motivo lo studioso austriaco non esclude che la sede di questa sconosciuta comunità debba essere rintracciata nel Peloponneso²¹. Questa seconda posizione, benché minoritaria, ha riscosso l'approvazione di studiosi come Henri van Effenterre e Claudia Antonetti²². Secondo Gschnitzer gli *Erxadieis* potrebbero essere identificati con gli abitanti di una comunità perieca della Laconia chiamata *Aitolia*, di cui fa menzione lo storico Androzione²³.

¹⁶ Pikoulas 2000-2003, 459.

¹⁷ Il testo della pace di Nicia (Thuc. V 18, 1-2): Σπονδὰς ἐποίησαντο Ἀθηναῖοι καὶ Λακεδαιμόνιοι καὶ οἱ ἑξήμαχοι κατὰ τὰδε (...); l'alleanza tra Sparta e gli Argivi (Thuc. V 79, 1); l'alleanza tra i Lacedemoni e il Gran Re (Thuc. VIII 37, 1); la 'quadruplici alleanza' tra Atene, Argo, Elide e Mantinea (Thuc. V 47, 2).

¹⁸ Recentemente Osborne - Rhodes, *GHI* 128, 159, hanno ipotizzato che i Lacedemoni abbiano preferito indicare nell'intestazione il nome dell'*ethnos* di cui facevano parte gli *Erxadieis* per accrescere l'importanza del trattato.

¹⁹ Peek 1974, 15; Cartledge 1976, 91; Kelly 1978, 141; Cozzoli 1985, 70; Sordi 1991, 38; Grainger 1999, 34; Pikoulas 2000-2003, 466-467; Mackil 2013, 486; Osborne-Rhodes, *GHI* 128, 158; Wolicki 2018, 38.

²⁰ Gschnitzer 1978, 23.

²¹ Gschnitzer 1978, 26 (che ammette tuttavia la possibilità di una loro collocazione a nord del golfo di Corinto);

²² *Nomima* 55, 236; Funke 2009, 15, n. 32. Tuttavia lo stesso Funke 2015, 90, n. 8, prudentemente non esclude neanche una loro collocazione in Grecia centrale: Antonetti 2017a, 141-142.

²³ *FGrHist* 324 F 63 (*apud* Steph. Byz. s.v. Αἰτωλία).

Questa ipotesi doveva apparirgli particolarmente attraente alla luce di una possibile restituzione alla quarta linea, per la quale Peek aveva formulato, senza introdurre nel testo, delle ipotesi obiettivamente poco plausibili²⁴. Lo studioso austriaco isola a buona ragione nel conservato [- - -]ANMONOSMAN[- - -] l'accusativo plurale μόνως, mentre riconosce nelle lettere [- - -]ων la parte terminale di πλάν (Att. πλήν), non senza esitazione. La presenza dell'accusativo (μόνω) in luogo del genitivo può giustificarsi ammettendo che qui [πλ]άν non sia usato come preposizione, bensì come congiunzione; in questo caso, [πλ]άν deve essere seguito da un termine nello stesso caso di quello di cui esclude una parte²⁵. Gschnitzer integra così la terza linea in modo da introdurre, come antecedente di μόνως, il pronome ἄλλως. Le lettere MAN costituirebbero la prima parte di un etnonimo qualificato da μόνως²⁶. L'uso di πλήν seguito dall'etnico della popolazione esclusa è del resto molto frequente, soprattutto tra gli storici²⁷. La comunità che rappresenterebbe l'eccezione andrebbe identificata con i Mantinesi. Secondo Gschnitzer, dunque, le linee 1-5 potrebbero essere così restituite:

[συνθῆκ]αι Αἰτωλοῖς Ἐ[ρξαδιεῦ]ηι·
 [φιλία]ν καὶ ἠιράναν ἔ[χῆν (?) αἰῆς (?)
 [ἀδό]λωσ (?) καὶ συνμα[χίαν ἐπ' ἄ(λ)λωσ]
 [πλ]άν(?) μόνως Μαν[τινῆς ἠεπο]-
 5 [μ]ένως κτλ.

«Trattato con gli Aitoloi E[rxadieis]; [abbiamo amicizia] e pace [per sempre e senza inganno] e un'alleanza militare [contro tutti gli altri fatta eccezione] per i soli Man[tineesi], seguendo etc.»

²⁴ Peek 1974, 6, ipotizzando che in queste linee fosse menzionato il nome di un magistrato eponimo, aveva avanzato due proposte di integrazione, senza peraltro introdurre nel testo: 1. [ἀπὸ | . .]άνμονος μάν[τιος] “a partire dall'indovino . . anmonos” supponendo l'esistenza di un *mantis* con funzione eponimica, del cui nome proprio sarebbe conservata la parte finale [- - -]άνμονος; 2. [ἀφ' ἰατρο]μνονος Μαν[τία] ο [ἀπὸ | μν]ά{ν}μονος Μαν[τία] “a partire dallo *hieromnemon* (o, in alternativa, *mnemon*) Mantias”. In questo caso, invece, MAN costituirebbe la parte iniziale dell'antroponimo che avrebbe ricoperto la carica sacrale eponima di *hieromnemon* o *mnemon*.

²⁵ Schwyzler 1959, 541.

²⁶ Gschnitzer 1978, 19. L'opinione è condivisa anche da Pikoulas 2000-03, 459.

²⁷ Tra i numerosi esempi, è suggestivo Thuc. V 28, 1, che parafrasa un decreto argivo secondo cui la città autorizzava dodici suoi cittadini a stipulare un'alleanza militare con chiunque dei Greci, *ad eccezione dei Lacedemoni e degli Ateniesi*: οἱ δὲ τῶν Ἀργείων ἄνδρες ἀκούσαντες ἐπειδὴ ἀνήνεγκαν τοὺς λόγους ἕξ τε τὰς ἀρχὰς καὶ τὸν δῆμον, ἐψηφίσαντο Ἀργεῖοι καὶ ἄνδρας εἰλοντο δώδεκα, πρὸς οὓς τὸν βουλόμενον τῶν Ἑλλήνων Ξυμμαχίαν ποιεῖσθαι πλὴν Ἀθηναίων καὶ Λακεδαιμονίων.

Gli *Erxadieis* sarebbero stati esonerati dall'intervento militare a sostegno degli Spartani solamente nel caso di un conflitto con i Mantineesi, un popolo vicino cui – si deve supporre – gli stessi *Erxadieis* erano legati da rapporti di amicizia.²⁸

Secondo Gschnitzer, così, il trattato farebbe riferimento a un episodio della politica interna spartana, di scarso significato, verificatosi nella prima metà del V secolo. Egli, valorizzando il già citato passo di Androzione, non esclude che gli *Erxadieis* possano essere stati una scheggia di Etoli, installatisi nel Peloponneso al confine tra Messenia ed Elide e presto sottomessi da Sparta²⁹. Questa ricostruzione, tuttavia, va incontro soprattutto a un'obiezione sostanziale, cui lo stesso Gschnitzer riconobbe di non poter opporre validi argomenti³⁰: non si capisce perché i Lacedemoni avrebbero dovuto stipulare un trattato di pace e un'alleanza con una comunità perieca, che, in quanto tale, era già in condizione di sudditanza.

Quanti hanno seguito la proposta di Gschnitzer di situare gli *Erxadieis* nel Peloponneso hanno perciò formulato ipotesi alternative. La possibile menzione di Mantinea spinse Henri van Effenterre e François Ruzé a considerare gli *Erxadieis* una popolazione non perieca stanziata nell'area di confine tra la Laconia e l'Arcadia³¹, mentre più recentemente Antonetti ha suggerito di riconoscere in questa ignota comunità una scheggia del *koinon* etolico, insediata in Elide³². La studiosa riprende così una proposta, formulata inizialmente da Ulrich Karhstedt e sviluppata poi da Peter Siewert e Julia Taita, secondo cui il santuario pannellico di Olimpia sarebbe stato gestito da un'anfizionia sacrale di *Aitoloi*, secondo un termine etnico che rifletterebe una tradizione di *syngeneia* tra Etoli ed Elei della quale rimane traccia in una vasta tradizione mitica³³. Mancano tuttavia testimonianze dirette sull'esistenza di una confederazione religiosa olimpica "etolica" e Hans-Joachim Gehrke ha osservato che gli elementi indiziari, che secondo la stessa Taita dimostrerebbero l'esistenza di questa associazione, possono essere spiegati con la mitistoria elea, che sottolinea appunto le origini etoliche degli Elei stessi: i riferimenti agli Etoli (come quello in Pind. *Ol.* III, 12) non

²⁸ Gschnitzer 1978, 18.

²⁹ Gschnitzer 1978, 23.

³⁰ Gschnitzer 1978, 24.

³¹ *Nomima* 55, 236.

³² Antonetti 2017b, 51.

³³ Karhstedt 1928, 161-162, 170; Siewert 1994a, 29; 1994b, 259; Taita 2000, 162. Per la *syngeneia* tra Etoli ed Elei vd. anche Ephor. *FGrHist* 70 F 115 (*apud* Strabo VIII 3, 33); Strabo X 3, 2-3; Ps.-Apoll. *Bibl.* I 7, 5-7.

testimonierebbero dunque la presenza di un'anfizionia a Olimpia, quanto piuttosto il controllo eleo del santuario³⁴.

Per quanto degna della massima considerazione, le ipotesi volte a collocare questa comunità nel Peloponneso mal si conciliano con l'intestazione nella forma che essa sembra dover assumere, una volta escluso che vi fossero menzionati gli *Erxadieis*: la generica menzione di *Aitoloi* suggerisce infatti un riferimento al popolo abitualmente designato con quel termine, il grande *ethnos* degli *Aitoloi* in Grecia centrale, e non a una piccola comunità etolica del Peloponneso.

La stessa testimonianza tucididea sulla campagna di Demostene è stata forse troppo valorizzata. Gli studiosi ne hanno ricavato l'impressione che quelle menzionate da Tucidide fossero le sole tribù dell'Etolia di epoca classica³⁵. In realtà in questa sezione lo storiografo non vuole offrire una descrizione sistematica della Grecia centrale, quanto piuttosto descrivere le dinamiche e i conflitti che interessarono Sparta e Atene nel 426. Tucidide, dunque, fa riferimento alle sole comunità che parteciparono in questa fase al conflitto; dunque, non dobbiamo né possiamo escludere che vi fossero altre tribù. Infatti, sempre secondo lo storiografo, il territorio occupato dagli Ofionei, dagli Apodoti e dagli Euritani corrispondeva alla «parte più grande dell'Etolia»³⁶ e non a tutta la regione³⁷. Del resto Antonetti e John D. Grainger fanno riferimento a cinque gruppi prima della formazione della Lega etolica: oltre a quelli già menzionati da Tucidide, esistevano anche gli *ethne* degli *Agraioi* e degli *Aperantoi*³⁸. Al quarto secolo risalgono inoltre due *horoi* che attestano l'esistenza di quattro gruppi territoriali sconosciuti, che secondo Mackil potrebbero costituire anche tribù indipendenti³⁹: il primo cippo (*SEG XXXVII* 435 n. A) menziona gli *Arysaes* e *Nomenaies*, mentre il secondo (*IG IX* 1², 116) demarca il territorio degli *Eiteaies* e degli *Eoitanes*. La nostra conoscenza dell'Etolia di epoca classica è insomma ancora troppo limitata e le informazioni a nostra disposizione non ci permettono di delineare chiaramente la struttura organizzativa di questo *ethnos* tra il V e il IV secolo⁴⁰.

A oggi l'ipotesi di una collocazione degli *Erxadieis* nel Peloponneso si fonda soprattutto sull'integrazione del nome dei Μαν[τινῆς] alla quarta linea. In realtà, benché Peek e Pikoulas lo presentino come certo, l'ultimo grafema prima della lacuna non pare di lettura univoca. Un controllo autoptico gentilmente ef-

³⁴ Gehrke 2003, 18.

³⁵ Freitag - Funke *et al.* 2004, 379; Funke 2015, 93.

³⁶ Thuc. III 94, 5: μέγιστον μέρος ἐστὶ τῶν Αἰτωλῶν.

³⁷ Mackil 2013, 485-486.

³⁸ Antonetti 1990, 28, e Grainger 1999, 29.

³⁹ Mackil 2013, 486.

⁴⁰ Bommeljé 1987, 15, osserva che le fonti a nostra disposizione attestano la presenza di *almeno* tre principali *ethne*.

fettuato dietro mia richiesta dal Dott. Jaime Jurbera sul calco di Berlino ha permesso di precisare che la presunta terza asta del *ny* potrebbe non rappresentare un segno intenzionale, e che il grafema potrebbe essere identificato più verisimilmente con un *lambda*, piuttosto che con un *ny*. Anche accettando la genuinità del terzo tratto, un *my* non può essere escluso. Questo dato non dissipa le nostre incertezze circa l'identificazione della comunità qui menzionata: le fonti letterarie ed epigrafiche purtroppo non conservano traccia di etnonimi o toponimi compatibili nell'area etolica. Ciò tuttavia non rende l'integrazione Μαυ[τινῆς] sicura o anche solo preferibile.

In virtù di queste considerazioni sembra più prudente ipotizzare che gli *Erxadieis* fossero una comunità della Grecia centrale: del resto, pare più facile immaginare che sia sconosciuta a tutte le fonti letterarie ed epigrafiche una piccola popolazione dell'Etolia, una regione rimasta fino al IV secolo ai margini della storia greca, che non un piccolo centro indipendente situato nel Peloponneso.

5. Sparta in Grecia centrale tra gli anni '50 e la spedizione di Demostene

Se da un lato l'identificazione degli *Aitoloi Erxadieis* con un'altrimenti ignota comunità della Grecia centrale risulta più probabile, ciò non risolve però il problema della contestualizzazione storica del trattato. Come già ricordato, paleograficamente il testo può essere datato tra gli anni centrali e il terzo quarto del V secolo. In questo periodo Sparta, risolta la questione messenica e ristabilita l'egemonia sul Peloponneso, conduce alcune spedizioni in Focide, dove interviene a sostegno dei Dori e poi cerca di restituire ai Delfi il controllo del santuario di Apollo e di ridurre l'influenza ateniese. Le testimonianze di cui disponiamo sulle vicende che interessarono la Grecia centrale in questi decenni sono tuttavia piuttosto limitate e consistono quasi solo di brevi accenni *en passant*. Ciò nonostante, alcuni studiosi hanno cercato di contestualizzare storicamente le vicende del trattato, prendendo in esame le poche fonti che attestano un'attività militare spartana in Grecia centrale dalla fine degli anni Sessanta del V secolo fino alla spedizione dello stratego ateniese Demostene nel 426:

- il primo intervento spartano in Grecia centrale dopo le guerre persiane risale, a stare alle nostre fonti, al 458/7. Tucidide, nella digressione sulla Pentcontetia, ricorda che i Lacedemoni, guidati da Nicomede, giunsero in soccorso della madrepatria Doride e sconfissero i Focidesi, che avevano occupato i villaggi di Beo, Citinio ed Erineo. Stabilitosi temporaneamente in Beozia, l'esercito spartano fu attaccato da una coalizione di Ateniesi, Argivi e rispettivi alleati che fu sconfitta a Tanagra (Thuc. I 107, 2-108, 3). Alcuni capitoli dopo (I 112, 5) lo stesso Tucidide ci informa che i Lacedemoni, dopo la morte di Cimo-

Il trattato tra Lacedemoni ed Etoli

ne, giunsero nuovamente in Grecia centrale, questa volta in Focide, con l'intenzione di restituire agli abitanti di Delfi il controllo del santuario di Apollo Pizio. Si apre qui una serie di conflitti, comunemente noti con il nome di seconda guerra sacra, che si concluse solamente nel 446/5, quando gli Ateniesi, impegnati ad arginare le defezioni dell'Eubea e di Megara, furono costretti a ratificare con Sparta la pace trentennale⁴¹. Si tratta di due episodi descritti molto sinteticamente e di cui sappiamo ben poco: non possiamo dunque escludere che in occasione di queste spedizioni militari i Lacedemoni si siano scontrati con popolazioni etoliche stanziata nell'area di confine con la Doride o la Focide. Del resto, proprio a uno di questi due episodi, e più precisamente alla seconda guerra sacra, pochi anni fa P.J. Rhodes aveva proposto di far risalire le vicende del trattato tra Etoli *Erxadieis* e Sparta⁴²;

- Umberto Cozzoli, in un contributo del 1985, ha suggerito che l'accordo sia stato stipulato da Sparta con alcune popolazioni etoliche alla metà del V secolo, in chiave anti-messenica⁴³. Pausania (IV 25) ricorda che i Messeni di Naupatto, abbandonato il porto di Eniade che avevano tentato di sottrarre agli Acarnani, rientrarono in città passando per il territorio degli Etoli, con cui erano in buoni rapporti⁴⁴. Cozzoli ipotizza così che i Lacedemoni, a seguito di questo episodio, abbiano marciato contro alcune popolazioni etoliche, presumibilmente dell'area di confine con Naupatto, nell'intento di indurle ad allearsi con loro. La ricostruzione, largamente ipotetica, non ha trovato seguito: da un lato non abbiamo infatti testimonianze su una qualche attività spartana in Grecia centrale nel 455/4, dall'altro la proposta è viziata dall'inaccettabile identificazione dei

⁴¹ Per la guerra sacra vd. Sánchez 2001, 106-107. La posizione di Sordi (1958a, 105; 1958b, 54-55), che vedeva nelle vicende di Tanagra la prima fase della seconda guerra sacra, resta minoritaria: la sua ipotesi si basa su alcune testimonianze più tarde, tra le quali emerge quella di Filocoro (*FGrHist* 328 F 34 a e b) che fa riferimento allo svolgimento alla metà del V secolo di due guerre sacre, una conclusasi con la restituzione da parte dei Lacedemoni del santuario ai Delfi, l'altra con la vittoria degli Ateniesi, che posero a caso del santuario i Focidesi. Secondo Franchi 2022, 15-16, sulla testimonianza di Filocoro e, nello specifico, sul ruolo ricoperto dai Beoti in questo passo, si rifletterebbero gli eventi contemporanei allo storiografo, caratterizzati da un certo protagonismo di Tebe e della Lega beotica.

⁴² Rhodes 2011, 15. Lo studioso tuttavia non esclude che il trattato possa essere stato stipulato in occasione della spedizione di Demostene.

⁴³ Cozzoli 1985, 72.

⁴⁴ La datazione della presa del porto di Eniade da parte dei Messeni di Naupatto è alquanto controversa. Ammettendo che si tratti di un episodio realmente accaduto, Musti - Torelli 1991, 241, non escludono che la vicenda possa essere abbassata agli anni Quaranta o Trenta del V secolo. Freitag 1996, 78, ha sostenuto la storicità dell'episodio, datandolo al 454 ca.

φεύγοντ[ας] di l. 14 con gli iloti esuli fuggiti dal Peloponneso a seguito della rivolta del terremoto⁴⁵;

- l'unico intervento spartano in Etolia esplicitamente menzionato dalle fonti risale al 426, in occasione della spedizione atenese in Grecia centrale guidata dallo stratego Demostene. Cartledge fa risalire il trattato proprio a questo evento⁴⁶. Nei capitoli conclusivi del terzo libro, Tucidide (III 94-102) ricorda che, pochi mesi prima dell'assedio di Sfacteria, Demostene, a capo di una coalizione costituita di Acarnani, Zacinti e Messeni di Naupatto, condusse una spedizione per assicurarsi il controllo di Leucade. Una volta presa l'isola, lo stratego, spinto dai Messeni, decise di muovere contro gli Etoli per costringerli a un'alleanza militare, da utilizzare contro i Beoti. Questi attacchi spinsero le principali popolazioni locali interessate dall'azione atenese, gli Apodoti, gli Euritani e gli Ofionei, a chiedere aiuto agli Spartani che, guidati da Anfilocco, raggiunsero la regione e affrontarono la coalizione atenese. Non pare in realtà agevole riferire il trattato alla spedizione di Demostene. Il riferimento alla pace implica un precedente conflitto tra Spartani ed Etoli, ma, secondo Tucidide, gli Etoli erano piuttosto in guerra con gli Ateniesi, e i Lacedemoni giunsero in loro soccorso dopo che questi ebbero inviato una richiesta di aiuto a Corinto e Sparta⁴⁷. È dunque inverosimile pensare a uno scontro tra i Lacedemoni e gli Etoli. Lo stesso Cartledge in effetti non affronta questa difficoltà. Per accogliere questa proposta, dovremmo supporre che alcune comunità etoliche dissidenti, forse filoateniesi, abbiano opposto resistenza all'esercito spartano e che a queste, una volta sconfitte, sia stato imposto un trattato di pace e alleanza;

- prima del 426, in realtà, i Lacedemoni erano già intervenuti in Grecia centrale in aiuto dei loro alleati nel nord-ovest della Grecia. Tucidide (II 80-82) ci ricorda che nel 429 gli Spartani, convinti dagli Ambracioti che volevano assicurarsi il controllo dell'Acarnania, inviarono alcune navi guidate dal navarca Cnemo, che, entrato di nascosto nel golfo di Ambracia, attraccò nelle vicinanze di Argo Anfiochia. Lì, insieme a una coalizione costituita di Greci e barbari, saccheggiò la regione e si diresse a sud, dove prese facilmente l'indifesa Limnea, ma fu sconfitto a Strato, la più potente delle *poleis* dell'Acarnania. Si tratta di un episodio da tenere in considerazione, dal momento che questo scontro ebbe luogo in un territorio di confine con l'Etolia e non possiamo escludere che prima di arrivare a Strato i Lacedemoni si siano imbattuti proprio negli *Erxadieis*. Cionondimeno, l'esposizione dettagliata dell'episodio da parte di Tucidide non favorisce l'ipotesi di un'omissione che sarebbe significativa.

⁴⁵ L'identificazione non può essere accolta: Schuller 1982, 258-259, osserva che il sostantivo φεύγων nei trattati militari non si riferisce mai a schiavi o stranieri.

⁴⁶ Cartledge 1976, 92.

⁴⁷ Kelly 1978, 137.

Il trattato tra Lacedemoni ed Etoli

In sintesi, esclusa la possibilità di un conflitto tra Lacedemoni ed Etoli durante la guerra del Peloponneso, è più probabile che il trattato sia stato stipulato alla metà del V secolo, tra il 457 e il 446, anni a cui risalgono le due spedizioni spartane nella Grecia centrale. Sulla proposta pesa indiscutibilmente il silenzio di Tucidide, che non fa menzione di un ruolo di comunità etoliche né negli scontri con i Focidesi, né nella battaglia di Tanagra né nella seconda guerra sacra; tuttavia, è innegabile che lo storiografo tratti molto sinteticamente questi avvenimenti e non si può escludere che a essi abbiano partecipato anche popolazioni etoliche, magari stanziate in aree di confine⁴⁸.

6. Una proposta ricostruttiva

In questa sezione si tenterà di offrire infine una nuova ricostruzione testuale della prime linee del trattato. Il contenuto della sezione iniziale è abbastanza chiaro: veniva qui definita la natura dell'accordo tra i contraenti, cioè la pace e un'alleanza militare. Le ricostruzioni proposte tuttavia non hanno trovato generale consenso tra gli studiosi. Per comodità, riproduciamo qui il testo come conservato sulla pietra, fatta eccezione per le integrazioni unanimemente accettate:

[συνθῆκ]αι Αἰτωλοῖς | [. . . ^{ca. 7-9} . . .]
[φιλία]ν καὶ ἡιράναν .[. . . ^{ca. 7-8} . . .]
[. . . ^{ca. 4} . . .] ΔΟΣ καὶ συναχ[. . . ^{ca. 6-7} . . .]
[. . . ^{ca. 3-4} . . .] ἌΝ μόνος ΜΑΛ[. . . ^{ca. 4-5} . . . ἡεπο]-
5 [μ]ένος κτλ.

Lasciamo da parte la prima linea, per la quale la proposta κ[αττάδε] pare preferibile, e concentriamoci sulle successive. Peek integra la lacuna iniziale

⁴⁸ La questione delle numerose omissioni di Tucidide nella Pentecontetia è da anni ampiamente discussa. Secondo Gomme 1945, 365, che considera la Pentecontetia una sezione provvisoria che l'autore aveva intenzione di rivedere in un secondo momento (p. 362), alcuni episodi sarebbero stati omessi perché considerati ai fini della narrazione irrilevanti (la spedizione di Leotichida contro gli Alevadi nella prima metà degli anni '70, la pace trentennale tra Argo e Sparta del 451/0 etc.) o trascurabili (l'esilio di Plistonatte); Vlachos 1970, 161, invece, lo considera un testo *achevé et définitif*, richiamandosi al passo programmatico di I 97, 1, sostiene (p. 166) che lo storico è qui interessato principalmente a riferire le imprese di Atene compiute in questo arco temporale contro barbari, alleati e Peloponnesiaci. L'opinione è condivisa alcuni anni dopo da Hornblower, 1991, 89, mentre Badian 1993, 74-75, crede che l'intento di questa sezione sia di introdurre il lettore alle cause che portarono allo scoppio della guerra del Peloponneso. Rood 1998, 247-248, infine, ipotizza che Tucidide stia qui cercando di spiegare le ragioni e gli eventi che hanno favorito la formazione dell'impero ateniese.

della seconda linea con [φιλία]ν. La successione *philia-eirene* è attestata non solo nei documenti ufficiali di epoca ellenistica⁴⁹ ma anche nei dialoghi platonici (*Symp.* 195c; *Leg.* 628b). Secondo lo studioso tedesco i due accusativi costituiscono i soggetti dell'infinitiva [φιλία]ν καὶ ηἰράναν ἔ[μεν ποτ' | Αἰτῶ]λῶς καὶ συνμα[χίαν] . . .^{ca. 3-4} .] ⁵⁰, mentre Gschnitzer ipotizza che essi siano i due complementi oggetto di ἔ[χῆν], che integra nella lacuna della porzione finale della seconda linea⁵¹. I paralleli di cui siamo in possesso, tuttavia, non favoriscono quest'ultima ricostruzione, dal momento che la formula non è attestata nei testi epigrafici, mentre invece è piuttosto frequente l'infinito iussivo del verbo εἶμι e ὑπάρχω (quest'ultimo a partire dall'epoca ellenistica) con i sostantivi *philia* o *eirene* in accusativo con funzione di soggetto⁵². Peek coglie opportunamente la maggiore naturalezza di questa struttura e immagina che la terza linea contenesse un'indicazione ai nuovi alleati di Sparta e un terzo soggetto del periodo dopo [φιλία]ν καὶ ηἰράναν. La proposta è condivisa dalle principali edizioni, esclusa quella di Gschnitzer, che tuttavia accoglie l'integrazione συνμα[χίαν]⁵³. Sulla ricostruzione di Gschnitzer torneremo in seguito. La proposta di Peek non sembra pienamente convincente: in primo luogo si introduce una ripetizione facilmente evitabile, dal momento che il contraente era già stato probabilmente menzionato nell'instestazione e al dativo, di modo che esso può essere facilmente sottinteso nella clausola successiva; inoltre, come già aveva osservato Paul Cartledge, *philia*, *eirene* e *symmachia* non sono attestati insieme prima dell'epoca romana⁵⁴. Per ovviare a queste difficoltà, potremmo supporre che il periodo si concluda prima rispetto a quanto suggerito da Peek. I paralleli non mancano. Ad esempio, Tucidide (VIII 37) riporta il contenuto del secondo accordo stipulato tra i Lacedemoni e il gran Re nel 411/0:

Ἐυνθήκαι Λακεδαιμονίων καὶ τῶν ξυμμάχων πρὸς βασιλέα
Δαρείον καὶ τοὺς παῖδας τοὺς βασιλέως καὶ Τισσαφέρην·
σπονδὰς εἶναι καὶ φιλίαν κατὰ τὰδε⁵⁵.

⁴⁹ Trattato tra Ateniesi e Chii, 384/3 (Rhodes - Osborne *GHI* 20, l. 5); trattato tra Etoli e Acarnani, 263/2 ca. (*IG IX* 1², 3, ll. 3-4).

⁵⁰ Peek 1974, 5.

⁵¹ Gschnitzer 1978, 17.

⁵² Cfr. il trattato tra Etoli ed Acarnani (*IG IX* 1², 3, ll. 1-4: συνθήκα Αἰτωλοῖς καὶ Ἀκαρνάνοις ὁμόλογος εἰρήναν | εἶμεν καὶ φιλίαν ποτ' ἀλλάλους κτλ.) e il decreto onorifico di Cos in onore di una *polis* (*IG XII* 4, 9, ll. 6-9: φιλίαν καὶ [τὰν εἰρά]νναν τὰν ὑπάρ[χουσαν] | ταῖς πόλεσιν [ἀνανεοῦν]ται κτλ.).

⁵³ Gschnitzer 1978, 41: [φιλία]ν καὶ ηἰράναν ἔ[χῆν (?) αἰὲς (?) | ἀδό]λῶς (?) καὶ συνμα[χίαν].

⁵⁴ Cartledge 1976, 91.

⁵⁵ «Trattato dei Lacedemoni e degli alleati con il re Dario, i suoi figli e Tissaferne. Ci sia una tregua e amicizia a queste condizioni».

L'affinità con il testo del nostro trattato è piuttosto evidente. L'inizio del nostro documento potrebbe infatti avere una struttura simile: [συνθῆκ]αι Αἰτῶλοισ· κ[αττάδε | φιλία]ν καὶ ἠιράναν ἐ[μεν·] κτλ.: «trattato con gli Etoli. A queste condizioni ci sia amicizia e pace. (...)».

Per quanto riguarda la terza linea, invece, il confronto con i testi delle *symmachiai* pervenuteci porterebbe a ipotizzare che essa contenga in realtà la clausola che obbliga un contraente a essere sempre amico e alleato dell'altro. Si tratta di una tipica formula dei giuramenti⁵⁶, che tuttavia a volte ricorre anche tra le clausole dei trattati⁵⁷.

Come già detto, l'unica proposta di integrazione della quarta linea risale a Gschnitzer, che ipotizza la presenza di una clausola di esclusione. Riproduciamo qui le linee 2-4 per maggiore chiarezza:

[φιλία]ν καὶ ἠιράναν ἐ[χῆν (?) αἰῆς (?)]
[ἀδό]λῶς (?) καὶ συνμα[χίαν ἐπ' ἄ(λ)λῶς] [
[πλ]ᾶν(?) μόνῶς κτλ.

La ricostruzione dello studioso – secondo cui il documento sarebbe un'alleanza contro tutti gli altri ad eccezione dei soli Mantineesi – non pare tuttavia pienamente convincente. Il supplemento ἐπ' ἄ(λ)λῶς alla terza linea deriva infatti dalla necessità di avere un antecedente all'accusativo a cui possa riferirsi μόνῶς. I paralleli offerti, tuttavia, non sembrano pienamente aderenti al contesto: in tutti i passi indicati dallo studioso, infatti, il pronome indefinito ἄλλος è sempre specificato da un antecedente, che nel nostro testo manca⁵⁸. Ad esempio, nei primi paragrafi dell'*Anabasi* Senofonte ricorda che Ciro, intenzionato a penetrare nelle regioni più interne dell'Asia minore, convocò i suoi luogotenenti e chiese loro degli uomini per poter radunare un esercito (Xen. *Anab.* I 2, 1):

καὶ Ξενία τῷ Ἀρκάδι, ὃς αὐτῷ προειστήκει τοῦ ἐν ταῖς πόλεσι
Ξενικοῦ, ἤκειν παραγγέλλει λαβόντα τοὺς ἄλλους πλὴν ὁπόσοι
ἱκανοὶ ἦσαν τὰς ἀκροπόλεις φυλάττειν⁵⁹.

⁵⁶ Tra i numerosi esempi cfr. il testo della *symmachia* tra Ateniesi e Bottiei del 423/2 (*JG* P 76, II. 17-19: [Βοττιαῖοι δὲ ὁμν]υόντων κατὰ [τάδε]. | φίλοι ἐσόμε[θα Ἀθηναίοις καὶ χσύμ]μαχοι κτλ.)

⁵⁷ Cfr. il trattato di fine III secolo tra Olunti e Rodi (*SEG* XXIII 547, II. 27-28: συνεργεῖν δὲ Ὀλουνητίους τῷ δάμωι τῷ Ροδίων καὶ πόλιν καὶ λιμένας καὶ ὀρματήρια παρέχεν καὶ εὔνοος καὶ φίλος καὶ συμμάχος ὑπάρχειν εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον κτλ.).

⁵⁸ Hdt. VII 23, 2; IX 102, 3; Thuc. V 17, 2; Xen. *Anab.* I 2, 1; Xen. *Cyr.* VII 3, 3. Oltre a questi cfr. anche Hdt. I, 141, 4; II 36, 3; VII 23, 2; Ar. *Plut.* 106; Pl. *Prm.* 157d; Dem. LXI 39.

⁵⁹ «E a Senia l'arcade, che in sua vece era a capo dei mercenari presenti nelle città ioniche, (*scil.* ordina) di venire con tutti gli uomini ad eccezione di quelli necessari a proteggere le roccaforti» (trad. di F. Ferrari).

Nel passo senofonteo, τοὺς ἄλλους richiama infatti il sostantivo τοῦ (...) ξενικοῦ, vale a dire le truppe mercenarie. In questo testo, dunque, l'utilizzo di ἄλλος è giustificato dal fatto che il pronome fa riferimento a termini precedenti, situazione che è ben diversa dal testo del nostro trattato. Nella versione testuale proposta da Gschnitzer manca infatti un sostantivo precedente a cui ἐπ' ἄ(λ)λῶς possa riferirsi, che solo a senso può essere desunto dall'astratto συνμα[χίαν].

Recentemente Claudia Antonetti, notando le difficoltà causate da questa ricostruzione, ha suggerito che il testo non faccia riferimento a un'alleanza stipulata contro un nemico generico e indefinito, ma che registri invece un accordo reciproco tra Lacedemoni ed Etoli, dal quale sarebbero esclusi i Mantinesi⁶⁰. Per questo motivo, la studiosa propone di integrare:

[Συνθεκ]αι Αἰτῶλοῖς Ἐ[ρξαδιεῦ]ηι·
 [φιλία]ν καὶ ἠιράναν ἔ[χεν αἰές]
 [ἀδό]λῶς καὶ συνμα[χίαν ἄ(λ)λέλων(?)]
 [πλ]ᾶν(?) μόνος Μαν[τινῆς(?), ἠεπο-]
 5 [μ]ένος ἡόπτει κα Λα[κεδαιμόνι-]
 [ο]ι ἡαγίῶνται κτλ.

«(scil. Lacedemoni ed Etoli) abbiano amicizia e pace per sempre senza frode e alleanza [in modo reciproco?] con la sola esclusione dei Man(tinesi?); seguano i Lacedemoni ovunque questi condurranno la guerra etc.»

La proposta di Antonetti trova riscontro in numerosi trattati d'alleanza⁶¹, tuttavia, presenta difficoltà da un punto di vista sintattico: infatti, dal momento che il participio [ἠεπομ]ένος, che regge la relativa introdotta da ἡόπτει, si riferisce ai soli Etoli, la presenza del pronome reciproco darebbe luogo a una struttura anomala, con un participio riferito a uno solo dei due soggetti (cioè i Lacedemoni e gli Etoli) della proposizione reggente. Infine, la presenza del pronome reciproco in questi trattati è sempre accompagnata da una preposizione, μετά ο πρός, che la studiosa, per motivi di spazio, è costretta a non includere nella sua proposta di integrazione⁶².

⁶⁰ Antonetti 2017b, 48-49.

⁶¹ Alleanza tra Atene e Mitilene (IG II² 213, II. 9-13: δεδόχθαι τῶι δήμῳ τὴν με[φιλία]ν καὶ τὴν συμμαχίαν [ὑ]πάρχειν [τῶι δήμῳ] τῶν Μυτιληναίων [πρὸς [τὸν δ[ῆμον τὸ]ν Ἀθηναίων, ἣ[ν] δ[ι]έθεντο πρὸς ἀλλήλας] αἰ πόλεις); trattato tra Atene, Mantinea, Argo ed Elide (IG I³ 83, l. 2); accordo tra Acarnani ed Etoli (IG IX 1², 3, l. 2).

⁶² Antonetti 2012, 199-200 e 203.

In realtà, i paralleli noti rivelano che la congiunzione πλὴν non richiede necessariamente un pronome come antecedente, specialmente quando si fa riferimento a etnici⁶³. Inoltre, dal momento che l'intero trattato fino alla linea 17 consta di clausole espresse con infiniti iussivi, non dobbiamo escludere che l'accusativo di cui la congiunzione esclude una parte costituisca il soggetto del periodo, lo stesso a cui si riferisce il participio [ἡεπο]μένως posto subito dopo. Una possibile soluzione potrebbe essere offerta dall'integrazione dell'etnonimo Ἐρξοδιῆς nella lacuna fra le linee 2-3, un'ipotesi che elimina una delle principali aporie nella comprensione del testo, ovvero il fatto che il nome di questa popolazione comparirebbe altrimenti solo alla linea di 17 del documento.

Per quanto concerne la quarta linea, infine, la sua ricostruzione come clausola di esclusione, proposta da Gschnitzer, non ha trovato generale consenso tra i commentatori, principalmente a causa della mancanza di paralleli. In realtà, questo tipo di formulazione potrebbe essere stata presente nelle prime redazioni di un trattato che non ci è pervenuto: la pace di Filocrate (346 a.C.). Nell'orazione *Sulla corrotta ambasceria* (XIX 159), Demostene accusa di corruzione la delegazione ateniese inviata in Macedonia per definire i termini di una pace con lo scopo di porre fine alla terza guerra sacra. Fra le varie accuse, Demostene asserisce che gli ambasciatori, tra i quali vi erano Eschine e Filocrate, avevano proposto a Filippo l'esclusione dal trattato dei Focidesi e degli abitanti di Alo, in Tessaglia, al tempo alleati degli Ateniesi, pur di favorire il raggiungimento della pace:

«E costoro (*scil.* Eschine e Filocrate) non erano riusciti, come avevano tentato, di scrivere “trattato di pace con l'esclusione degli Alei e dei Focesi (εἰρήνην ... πλὴν Ἀλέων καὶ Φωκέων)”, ma Filocrate fu costretto da voi a rimuovere queste parole e a scrivere esplicitamente “(trattato di pace) con gli Ateniesi e i loro alleati”⁶⁴».

Numerosi studiosi sostengono che l'espressione πλὴν Ἀλέων καὶ Φωκέων utilizzata da Demostene costituisca una citazione *verbatim* della prima versione del documento⁶⁵; la formula citata in seguito, “gli Ateniesi e i loro al-

⁶³ Cfr. ad es. Hdt. I 106, 2: οὕτω ἀνεσώσαντο τὴν ἀρχὴν Μῆδοι καὶ ἐπεκράτεον τῶν περ καὶ πρότερον, καὶ τὴν τε Νίνον εἶλον (ὡς δὲ εἶλον, ἐν ἑτέροισι λόγοισι δηλώσω) καὶ τοὺς Ἀσσυρίους ὑποχειρίους ἐποίησαντο πλὴν τῆς Βαβυλωνίης μοίρης. Hdt. VII 212, 8; III 91, 1; IV 190, 1; VII 95, 2; Thuc. I 19, 1; III 2, 1; III 107, 4.

⁶⁴ Dem. XIX 159: τὴν τε γὰρ εἰρήνην οὐχὶ δυνηθέντων ὡς ἐπεχείρησαν οὗτοι, πλὴν Ἀλέων καὶ Φωκέων, γράψαι, ἀλλ' ἀναγκασθέντος ὑφ' ὑμῶν τοῦ Φιλοκράτους ταῦτ' ἀπαλείψαι, γράψαι δ' ἀντικρυσ, Ἀθηναίους καὶ τοὺς Ἀθηναίων συμμάχοις.

⁶⁵ Franchi 2017, 256-257, con bibliografia indicata alla n. 2.

leati”, è del resto tipica dei trattati per indicare un’alleanza di tipo egemonico⁶⁶ ed è dunque verosimile che l’oratore stia citando testi ufficiali. D’altra parte – diversamente dalle ricostruzioni di Gschnitzer e Antonetti, nelle quali la clausola introdotta da πλήν esclude per comune accordo dal trattato una terza parte, indipendente – questa “postilla focidese” presente nella prima redazione della pace di Filocrate sembrerebbe intesa a escludere dal trattato una suddivisione di uno dei due contraenti, e in particolare alcuni tra gli alleati degli Ateniesi che a differenza di tutti gli altri alleati non sarebbero stati ammessi a godere delle condizioni stabilite dal trattato. Quest’ipotesi implica che la comunità esclusa, del cui etnonimo sopravvivrebbero solo le lettere ΜΑΛ[- -], non vada identificata con una qualche comunità terza contro la quale la cobelligeranza stabilita dal trattato non sarebbe entrata in vigore ma vada piuttosto identificata con uno dei villaggi che costituivano la più ampia comunità degli *Erxadieis*⁶⁷. In virtù di queste considerazioni, sembra preferibile integrare le prime linee del documento nel modo seguente:

[συνθῆκ]αι Αἰτωλοῖς· κ[αττάδε]
 [φιλία]ν καὶ ἡιράναν ἔ[μεν. Ἐρξαδι]-
 [ἔς φί]λῶς καὶ συνμάχ[ῶς ἔμεν]
 [πλ]ᾶν μόνῳ ΜΑΛ[. . .^{ca. 4-5}. . ., ἡετο]-
 5 [μ]ένῳς κτλ.

«Trattato con gli Etoi. A queste condizioni ci sia amicizia e pace. Gli Erxadieis, esclusi i soli Mal[. . .], siano amici e alleati, seguendo etc.».

7. Una nuova interpretazione del testo

La ricostruzione qui proposta apre la strada a una nuova possibile interpretazione del trattato. Nella prima linea, per ragioni che rimangono poco chiare, il nuovo alleato dei Lacedemoni, gli *Erxadieis*, con cui stava stipulando la pace, viene indicato con l’etnonimo della popolazione di cui esso faceva parte, quello degli Etoi, e non con la propria denominazione individuale. Le ragioni della

⁶⁶ Cfr. il decreto di Aristotele relativo alla fondazione della seconda lega navale del 378 (Rhodes - Osborne, *GHI* 22, ll. 24-25 e 61-62) oppure il decreto di Cremonide del 269/8 (*IG* II³ 1, 687, 70-81).

⁶⁷ Pikoulas 2000-03, 459, pur non accogliendo il riferimento alla comunità arcade, concorda con Gschnitzer nel riconoscere nelle lettere conservate dopo μόνῳς la parte iniziale del nome di una comunità, presumibilmente una piccola popolazione appartenente all’*ethnos* etolico o a esso sottoposta.

scelta non sono chiare, tuttavia l'unitarietà del testo non permette di pensare alla presenza né di due differenti trattati, come è stato suggerito da alcuni studiosi⁶⁸, né di due differenti contraenti. In questo caso, nell'intestazione si sarebbe dovuto infatti leggere il nome di entrambe le comunità coinvolte nel trattato⁶⁹. L'indicazione degli *Erxadieis* subito dopo avrebbe la funzione di precisare quale fosse la specifica tribù etolica con cui i Lacedemoni ratificarono l'accordo. A questa comunità Sparta concesse la pace a patto che essa mantenesse la propria amicizia e la propria alleanza nei confronti dei Lacedemoni. Sono ammessi al patto tutti gli *Erxadieis*, fatta eccezione per una loro sottodivisione, di cui sopravvivono solo le prime lettere del nome. Per ragioni verosimilmente legate agli scontri cui questo trattato avrebbe posto fine, gli Spartani non concessero a questo gruppo la possibilità di concludere la pace insieme agli altri.

claudio.goracci@hotmail.com

Bibliografia

- Ampolo - Rosamilia 2021: C. Ampolo - E. Rosamilia, *Novità sulla cultura achea e sui culti a Kaulonia: la tabula Cauloniensis, editio minor*, in *Gli altri Achei: Kaulonia e Terina, contesti e nuovi apporti, Atti del cinquantasettesimo convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto 28-30 settembre 2017), Taranto, 53-126.
- Antonetti 2012: C. Antonetti, *Il trattato fra Sparta e gli Etoli Erxadiei: una riflessione critica*, in S. Cataldi - E. Bianco - G. Cuniberti (a c. di), *Salvare le poleis. Costruire la concordia. Progettare la pace*, Alessandria, 193-208.
- Antonetti 2017a: C. Antonetti, *Alleanza fra Lacedemoni ed Etoli Erxadiei*, in Antonetti - De Vido 2017, 137-142, nr. 29.
- Antonetti 2017b: C. Antonetti, *Alleanza tra Lacedemoni ed Etoli Erxadiei*, «Axon» 1.2, 43-54.
- Antonetti - De Vido 2017: C. Antonetti - S. De Vido, *Iscrizioni greche. Un'antologia*, Roma.
- Badian 1993: E. Badian, *From Plataea to Potidaea*, Baltimore-London.
- Baltrusch 1994: E. Baltrusch, *Symmachie und Spondai: Untersuchungen zum griechischen Völkerrechter archaischen und klassischen Zeit*, Berlin.
- Bolmarcich 2005: S. Bolmarcich, *Thucydides 1.19.1 and the Peloponnesian League*, «GRBS» 45, 5- 34.

⁶⁸ Peek 1974, 15; Kelly 1978, 141; Wolicky 2018, 43-44.

⁶⁹ Nei *dossier* relativi alla concessione di *asylia* di epoca ellenistica talvolta il decreto di una comunità era seguito dall'indicazione che altre città avevano preso decisioni analoghe (cfr. Rigsby, *Asylia* 77, 81, 82, 83, 85, 88). Non esiste però ragione di supporre che questo documento fosse organizzato nella stessa maniera.

- Bolmarcich 2008: S. Bolmarcich, *The Date of the 'Oath' of the Peloponnesian League*, «Historia» 57, 65-79.
- Bommeljé 1987: S. Bommeljé, *The Aetolians: a Greek Ethnos*, in S. Bommeljé - P. Doorn - M. Deylius - J. Vroom - R. Fagel - H. van Wijngaarden (ed. by), *Aetolia and the Aetolians: Towards the Interdisciplinary Study of a Greek Region*, Utrecht, 13-18.
- Cartledge 1976: P. Cartledge, *A New 5th-Century Spartan Treaty*, «LCM» 1, 87-92.
- Christesen 2019: P. Christesen, *A New Reading of the Damonon Stele*, Newcastle.
- Cozzoli 1985: U. Cozzoli, *Sul nuovo documento di alleanza tra Sparta e gli Etoi*, in F. Broilo (a c. di), *Xenia. Scritti in onore di Piero Treves*, Roma, 167-176.
- Ducat 1990: J. Ducat, *Esclaves au Ténare*, in M.M. Mactoux - E. Geny (éd. par), *Mélanges P. Lévêque* 4, Besançon, 173-193.
- Franchi 2017: E. Franchi, *La pace di Filocrate e l'enigma della clausola focidese*, in E. Franchi - G. Proietti (ed. by), *Conflict in Communities. Forward-looking Memories in Classical Athens*, Trento, 255-288.
- Franchi 2022: E. Franchi, *L'antica amicizia tra Ateniesi e Focidesi e le nuove sfide della Grecia multipolare*, in S. Gallotta - P.A. Tuci (a c. di), *Aspirazioni egemoniche e difficili equilibri nella politica internazionale greca del IV secolo: aspetti e problemi (20 maggio 2021)*, «Erga-Logoi» 10.1, 9-52.
- Freitag 1996: K. Freitag, *Der Akarnanische Bund im 5. Jh. v. Chr.*, in P. Berktold - J. Schmid - C. Wacker (hrsg. von), *Akarnanien: Eine Landschaft im antiken Griechenland*, Würzburg, 75-86.
- Freitag - Funke - Moustakis 2004: K. Freitag - P. Funke - N. Moustakis, *Aitolia*, in M.H. Hansen - T.H. Nielsen (ed. by), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford, 379-390.
- Funke 2009: P. Funke, *Between Mantinea and Leuctra: The Political World of the Peloponnese in a Time of Upheaval* in P. Funke - N. Luraghi (ed. by), *The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*, Washington, DC, 5-27.
- Funke 2015: P. Funke, *Aitolian and the Aitolian League*, in H. Beck - P. Funke (ed. by), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge, 86-117.
- Gehrke 2003: H.J. Gehrke, *Sull'etnicità elea*, «GeogrAnt» 12, 5-22.
- Gomme 1959: A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides, vol. I*, Oxford, (=A Historical Commentary on Thucydides, vol. I, Oxford 1945).
- Grainger 1999: J.D. Grainger, *The League of Aitolians*, Leiden-Boston-Köln.
- Gschnitzer 1978: F. Gschnitzer, *Ein neuer spartanischer Staatsvertrag und die Verfassung des Peloponnesischen Bundes*, Meisenheim.
- Guarducci 1967: M. Guarducci, *Epigrafia greca. I. Caratteri e storia della disciplina: la scrittura greca dalle origini all'età imperiale*, Roma.
- Hornblower 1991: S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides, vol. I*, Oxford.
- Kahrstedt 1928: U. Kahrstedt, *Zur Geschichte von Elis und Olympia*, «NGWG» 19, 157-176.
- Kelly 1978: D.H. Kelly, *The New Spartan Treaty*, «LCM» 3, 133-141.

Il trattato tra Lacedemoni ed Etoli

- Mackil 2013: E. Mackil, *Creating a Common Polity. Religion, Economy, and Politics in the Making of the Greek Koinon*, Berkeley-Los Angeles-London.
- Matthaiou - Pikoulas 1989: A. Matthaiou - G.A. Pikoulas, *Ἔδον Λακεδαιμονίους ποττον πόλεμον*, «Horos» 7, 77-124.
- Meiggs 1972: R. Meiggs, *The Athenian Empire*, Oxford.
- Musti - Torelli 1991: D. Musti - M. Torelli, Pausania. *Guida della Grecia. La Messenia*, Milano.
- Nafissi 2013: M. Nafissi, *La stele di Damonon (IG V 1, 213 = Moretti, IAG 16), gli «Hekatombaia» (Strabo 8, 4, 11) e il sistema festivo della Laconia d'epoca classica*, in F. Berlinzani (a c. di), *La cultura a Sparta in età classica: atti del seminario di studi. Università Statale di Milano: (5-6 maggio 2010)*, Trento, 105-174.
- Nafissi 2017: M. Nafissi, *Catalogo di contributi di Sparta*, in Antonetti - De Vido 2017, 142-148, nr. 30.
- Peek 1974: W. Peek, *Ein neuer spartanischer Staatsvertrag*, «ASAW» 65.3, Berlin.
- Pikoulas 2000-2003: G. A. Pikoulas, *Λακεδαιμονίων συνθήκαι Αίτολοις*, «Horos» 14-16, 455-467.
- Rhodes 2011: P.J. Rhodes, *The Erxadieis Inscription*, «AAHG» 51, 9-15.
- Rood 1998: T. Rood, *Thucydides. Narrative and Explanation*, Oxford.
- Ruggeri 2004: C. Ruggeri, *Gli stati intorno a Olimpia: storia e costruzione dell'Elide e degli stati formati dai perieci elei (400-362 a.C.)*, Stuttgart.
- Sanchez 2001: P. Sanchez, *L'Amphictionie des Pyles et de Delphes: recherches sur son rôle historique, des origines au II^e siècle de notre ère*, Stuttgart.
- Schuller 1982: W. Schuller, *Rezension v. Gschnitzer 1978*, «AAHG» 25, 258-259.
- Schwyzler 1959: E. Schwyzler, *Griechische Grammatik, vol. 2, Syntax und Syntaktische Stilistik*, München.
- Siewert 1994a: P. Siewert, *Eine archaische Rechtsaufzeichnung aus der antiken Stadt Elis*, in Gerhard Thür (hrsg. von), *Symposion 1993. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Graz-Andritz, 12. - 16. September 1993)*, Köln-Weimar-Wien, 17-32.
- Siewert 1994b: P. Siewert, *Symmachien in neuen Inschriften von Olympia. Zu den sogenannten Periöken der Eleer*, in L. Aigner Foresti - A. Barzanò - C. Bearzot - L. Prandi - G. Zecchini, (a c. di), in *Federazioni e federalismo nell'Europa antica. Alle radici della casa comune europea, vol. I*, Milano, 257-264.
- Sordi 1958a: M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma.
- Sordi 1958b: M. Sordi, *La posizione di Delfi e dell'Anfizionia nel decennio tra Tanagra e Coronea*, «RFIC» 36, 48-65
- Sordi 1991: M. Sordi, *Il trattato fra Sparta e gli Etoli e la guerra d'Elide*, «Aevum» 65, 35-38.
- Taita 2000: J. Taita, *Gli Αίτολοι di Olimpia. L'identità etnica delle comunità di vicinato del santuario olimpico*, «Tyche» 15, 147-188.
- Wolicki 2018: A. Wolicki, *Spartan Symmachy in the Sixth and Fifth Centuries BCE*, Warsaw.

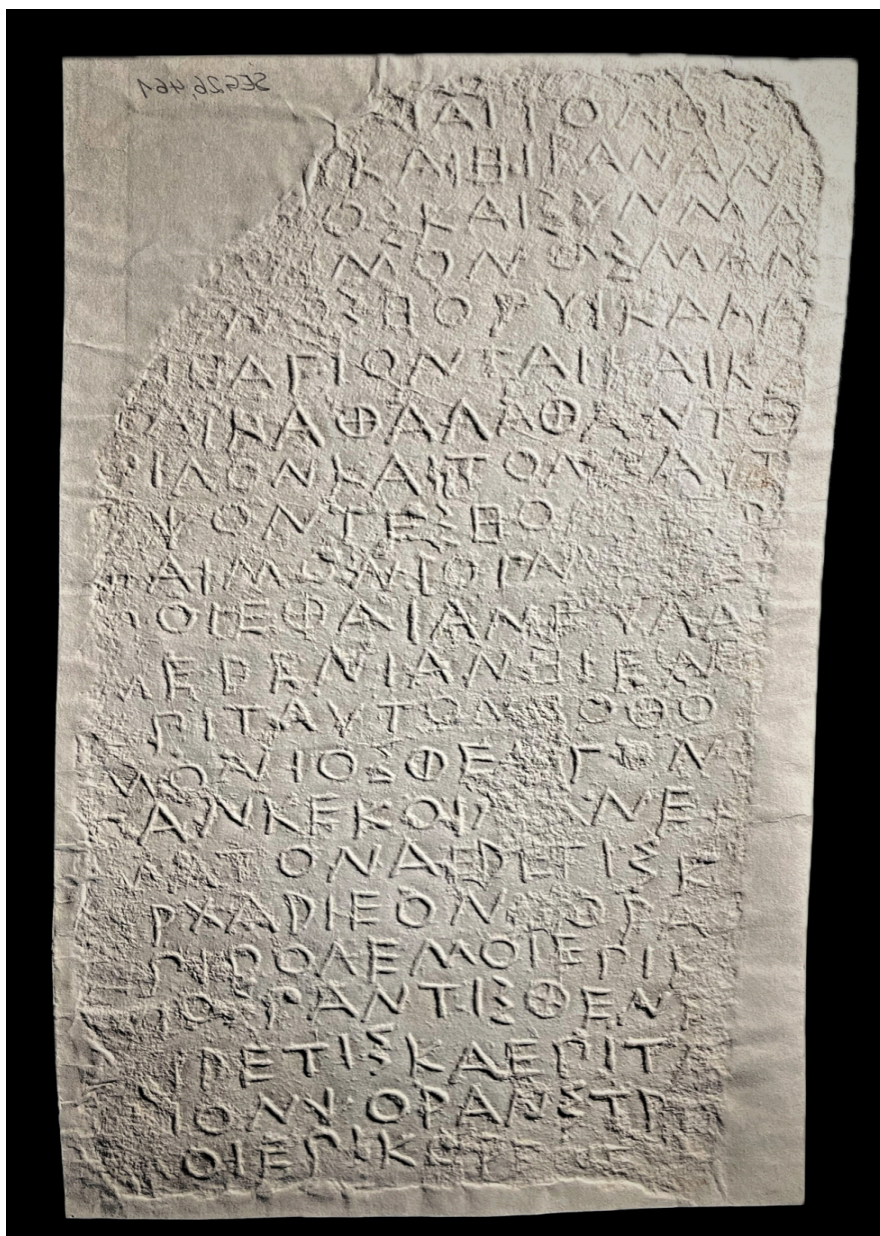


Fig. 1 Calco di Osborne-Rhodes, *GHI* 128, proveniente dalle *IG* di Berlino (la licenza di pubblicazione delle foto è stata gentilmente concessa in data 28.11.2023 dal Direttore Sebastian Prigniz).

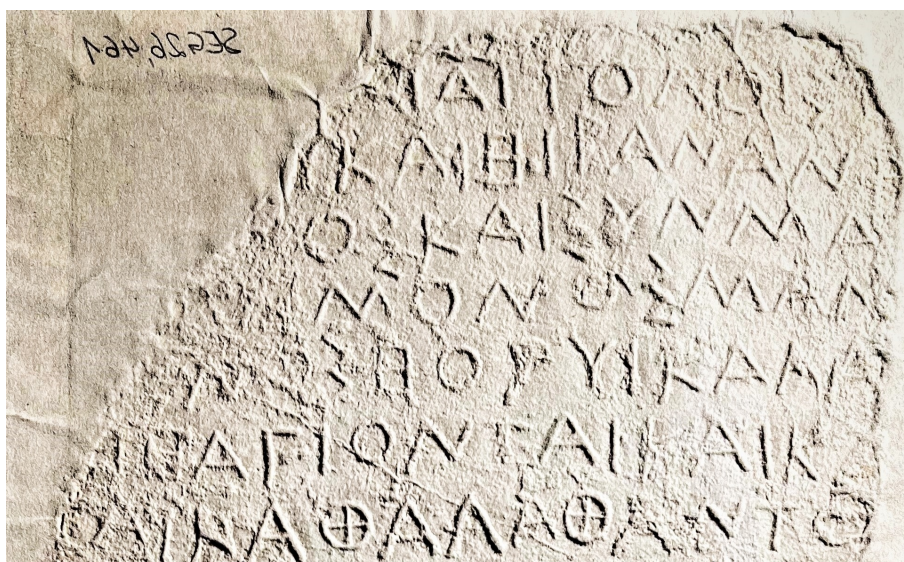


Fig. 2 Porzione superiore del calco di Osborne-Rhodes, *GHI 128*, corrispondente alle prime linee di testo.

Abstract

Il contributo riesamina il famoso trattato spartano di V secolo con gli Erxadieis (Osborne - Rhodes, *GHI* 128) e propone una nuova integrazione delle prime linee di testo. La nuova proposta permette di leggere il nome degli Erxadieis all'inizio del documento. L'articolo affronta anche alcuni tra i principali problemi del documento, quali la collocazione geografica degli Erxadieis, la datazione e il contesto storico del trattato. Gli Erxadieis potrebbero essere identificati in una non attestata sotto-tribù appartenente all'*ethnos* etolico con cui i Lacedemoni fecero una pace tra il 450 e il 431. La pace è garantita agli Erxadieis, a patto che essi diventino alleati dei Lacedemoni. Uno sconosciuto villaggio, il cui nome è solo in parte conservato, è esplicitamente escluso dalla pace.

This paper re-examines the famous fifth-century-BCE Spartan treaty with the Erxadieis (Osborne - Rhodes, *GHI* 128) and proposes a new restoration of its first lines. The new proposal allows us to restore the Erxadieis' name at the beginning of the document. The paper also addresses some of the major issues raised by the document, such as the geographical location of the Erxadieis as well as the dating and historical context of the treaty. The Erxadieis should be identified as an otherwise-unattested subdivision of the Aetolian *ethnos* with whom the Lacedaemonians made peace between ca. 450 and 431 BCE. Peace is granted to the Erxadieis provided that they ally themselves with the Spartans. An unknown village, whose name is only partially preserved, is explicitly excluded from the peace.